Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

Gli avvisi vengono misurati col tipometro di 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri ½. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 60. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti anche non inseriti. Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XIII. | Primo quarto. - Leva il sole ore 4.37, tramonta ore 7.34. | Trieste, Sabato 21 Luglio 1894 | Oggi: S. Prassede. - Domani: S. Maria Madd. | N. 4577.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

Senato italiano. - I provedimenti finanziari. ROMA 20 (N). Cambray-Digny, relatore della commissione, dice che l'opposizione mossa da questa alle proposte del governo, non ha carattere politico ma puramente economico. Essa è anzi disposta a fornire col suo appoggio al governo i mezzi di uscire dalla presente cattiva situazione, ma non può associarsi a proposte, come quella della riduzione della rendita, che implicano mancanza agli impegni assunti, che intaccano l'onore nazionale. Giustifica la emenda della commissione proponente di portare al 16% la tassa di ricchezza mobile per tutte le categorie e fa appello al patriotismo di Crispi perchè l'accetti.

Brioschi si riserva di parlare sull'articolo secondo. Sonnino replica al relatore. Crispi, si crede anzitutto in dovere di scagionarsi dalla responsabilità di aver portato la discussione dei provedimenti davanti al Senato così in ritardo; il fatto è dipeso dalla lunga e fiera lotta sostenuta davanti alla Camera, ed egli chiese più volte che si sollecitasse per rispetto al Senato. Si difende poi dall'accusa di megalomania; quando altri condussero il paese a furia di debiti all'orlo della rivoluzione, perchè farne responsabile lui che ne fu vittima? Egli accettò la grave responsabilità del potere in un momento difficilissimo e si propose la restaurazione economica del paese, il ristabilimento della publica tranquillità, senza che mai fosse per venir meno il prestigio dell'Italia all'estero. Non dubita quindi dell'appoggio del Senato, il quale saprà anche perdonargli qualche piccolo errore che fosse per commettere nell'attuazione di un così vasto e complesso programma *(approvazioni)*. Il governo desidera l'approvazione o il rigetto delle sue proposte; i piccoli emendamenti non farebbero che sempre più ritardare il definitivo assetto finanziario, che è la meta a cui aspira. Conclude: Venni al governo senza un partito e invocai la tregua di Dio; lottai; per un momento dubitai della riuscita e mi si affacciò il pensiero di interrogare gli elettori; ma poi la fortuna mi arrise e la maggioranza si venne man mano formando; i provedimenti finanziari furono approvati dalla Camera; mi aiuti il Senato nel compimento di quest'opera santa *(grandi applausi)*.

Si passa alla discussione articolata. Sul primo articolo Massarani presenta un emendamento diretto a rendere meno dannoso l'aumento del prezzo del sale. Sonnino dichiara di non poterlo accettare.

L'emendamento Massarani è respinto e si approva l'articolo. La discussione dell'articolo secondo è rinviata a domani.

La legge contro gli anarchici alla Camera francese. PARIGI 20 (N). Oggi furono presentati quattro nuovi emendamenti al progetto di legge contro gli anarchici; in tutto sommano ora a 47. Non si può prevedere quando la discussione avrà termine, poichè ieri furono sbrigati appena tre emendamenti e nuovi oratori si iscrivono ogni giorno. La seduta odierna incominciò con una breve scena di violento tumulto.

Deschanel fa dalla tribuna la seguente dichiarazione: Io promisi ieri al signor Guesde di presentare il suo opuscolo, da me citato. Eccolo, io lo consegno al presidente, pregandolo di passarlo al bibliotecario perchè tutti i colleghi possano convincersi che le mie citazioni erano esatte.

Il deputato Cuneo d'Ornano grida: Il bibliotecario arrischia di essere condannato per provocazione indiretta! *(Ilarità)*.

Guesde, eccitato, esclama: Deschanel ha omesso nelle sue citazioni due parole. *(Ilarità ironica al centro)*. Deschanel volle gettare un ponte fra socialisti ed anarchici; questo ponte è rotto. Voi non vorrete passare per questo ponte, signor Deschanel?

Burdeau (presidente della Camera): Parlando per una rettifica non è lecito di riaprire la discussione *(proteste dei socialisti)*.

Deschanel *(rivolto ai socialisti)* Guesde si è dato ogni pena di rendere irreperibile il suo opuscolo; egli predica in quel suo scritto l'espropriazione e l'assassinio.

A queste parole scoppia un tumulto enorme. Il socialista Avez grida: «Se c'è del sangue sparso, è la borghesia che lo sparge!» Il presidente lo chiama all'ordine. Tutti gridano e si agitano, molti deputati scendono nell'emiciclo. La confusione è al colmo.

Finalmente si ristabilisce un po' di calma, però per poco.

Rouardel svolge il suo emendamento, in cui propone delle limitazioni giuridiche all'articolo primo del progetto. Egli dice che con la nuova legge si vuol colpire la libertà di opinione. Non denuncia forse Deschanel delle frasi, che non vennero incriminate nemmeno sotto Mac Mahon?

Jourdan: L'opuscolo fu stampato a Bruxelles!

Millerand: E questo che cosa prova?

Rouardel continua a parlare, interrotto frequentemente. I rumori aumentano per modo che non si sente la sua voce. Finalmente egli si rivolge al presidente, invitandolo a ristabilire la tranquillità ed a far cessare le interrogazioni.

Horteur: Nessuno interrompe così spesso come voi!

Un po' alla volta ritorna la calma e Rouardel può proseguire il suo discorso senza altri incidenti.

Un messaggio di Cleveland. WASHINGTON 20 (B). La Camera dei rappresentanti ha deferito tutte le proposte di modificazioni al *bill* delle tariffe, accettate dal Senato, ad una commissione interparlamentare. Nel corso della discussione fu data lettura d'un messaggio del Presidente Cleveland, che prega Wilson di influire perchè il partito liberale mantenga le promesse fatte nell'esporre il proprio programma, conservando in vigore la riforma daziaria, per virtù della quale tutte le materie prime devono essere esenti da dazio. In quanto all'imposta sugli zuccheri opina essere opportuno di votarla, ma doversi rimanere entro limiti ragionevoli. Invece la imposta sul reddito viene respinta dal Presidente, che invita il partito democratico ad esaurire rapidamente il proprio compito.

Manifesti anarchici. PARIGI 20 (N). La notte scorsa furono affissi per le vie numerosi manifesti anarchici redatti nei termini i più violenti. In questi manifesti si minaccia alla borghesia il veleno, il pugnale, la dinamite e l'incendio; c'è una frase che dice: «Noi colpiremo alla cieca, chi piglia, piglia!» La polizia fece togliere quei manifesti; alcuni giornali ne riprodussero il testo.

L'onomastico della regina Margherita. ROMA 20 (N). Ricorrendo oggi l'onomastico della regina, la città è imbandierata. Dispacci dalle provincie recano che ovunque l'onomastico della regina fu solennemente festeggiato.

Le Società segrete in Boemia. — PRAGA 20 (B). Furono arrestati il fabro Skaba e l'inserviente Ielinek, sotto imputazione di far parte di una Società segreta. Quest'ultimo era implicato nel processo dell'*Omladina*, ma fu assolto.

La presa di Kassala. ROMA 20 (N). L'Inghilterra ha inviato le sue felicitazioni al governo italiano per la presa di Kassala. Il rapporto ufficiale del gen. Baratieri giungerà qui al 1. d'Agosto.

Re Umberto in villa. ROMA 20 (N). Re Umberto parte posdomani per Monza.

Estradizione rifiutata. CETTIGNE 20 (N). Il governo aveva chiesto alcune settimane addietro l'arresto del voivoda Tomaso Vukotic, emigrato montenegrino, che trovavasi a Ragusa. Le autorità austriache eseguirono l'arresto, rifiutarono però di estradare l'arrestato, perchè il governo montenegrino non potè fornire alcuna prova della colpabilità del Vukotic, il quale fu rimesso in libertà.

I creditori della Grecia. BERLINO 20 (N). Sembra che l'Inghilterra intenda rifiutare il suo concorso ad un'azione comune con la Germania e la Francia contro la Grecia, allo scopo di tutelare gli interessi dei rispettivi creditori. Qualora dovesse venire abbandonato il progetto di quest'azione comune, la Germania e la Francia procederanno nondimeno con tutta energia al medesimo intento.

Chi vuol comprare un pezzo di Freiland? LONDRA 20 (N). L'edizione serale del *Times* publica un dispaccio da Zanzibar in cui è detto che il dott. Wilhelm, capo della spedizione del *Freiland*, è intenzionato di vendere la sua parte di Freiland (!), per indennizzare i membri della spedizione. Acuni di questi sono d'accordo; altri, fra i quali alcuni italiani, si oppongono.

(Dopo il fiasco della spedizione, che doveva occupare il territorio del *Freiland*, come si venderà questo territorio... non occupato? E' strano che alcuni membri della spedizione si accontentino di questo indennizzo (!) ma è ancor più strano che ci sian di quelli che si oppongono. Già, tanto gli uni che gli altri ne caveranno lo stesso costrutto! *N. d. R.*)

Il pseudo barone Sternberg e i suoi complici. BRUSSELLES 20 (N). Due agenti della Polizia di Stato sono partiti per la Serbia allo scopo di stabilire l'identità dell'anarchico arrestato ad Alexinatz. In seguito alle perquisizioni fatte nelle case di vari conoscenti dello Sternberg, fu sequestrata una voluminosa corrispondenza che egli manteneva con anarchici di Parigi, di Londra e di Roma. Parecchie persone, che erano in relazione con lo Sternberg, furono arrestate.

Una bomba che non scoppia. CAGLIARI 20 (N). Sulla porta del tribunale militare fu rinvenuta una bottiglia piena di polvere pirica, contenente vari proiettili. Alla bottiglia era applicata una miccia per metà consumata.

Notizie svisate. SOFIA 20 (B). Da parte competente è stato assodato che le notizie corse su disordini, che sarebbero avvenuti a Bregovo e Tirnovo erano completamente svisate. Si trattava semplicemente d'una rissa.

Il lamento di un padre. ROMA 20 (N). L'avv. Podrecca, padre del giornalista Guido Podrecca espulso da Roma, scrive una lettera a *Fanfulla* deplorando la misura che ha colpito il figlio e termina: Valeva la pena che facessi due campagne, restando emigrato per sette anni proprio da Vimercate, dove adesso si vuole confinare mio figlio, per conseguire questo risultato!

Guido Podrecca assolto. ROMA 20 (N). L'annunciato processo di stampa contro Guido Podrecca doveva aver luogo oggi, ma appena aperta l'udienza, l'avvocato difensore fa rilevare che il reato che si imputa al suo difeso, è caduto in prescrizione. La Corte, verificata l'esattezza della cosa, pronunzia tosto sentenza assolutoria. Il P. M. dichiara di ricorrere in Cassazione.

Il processo della Banca romana. ROMA 20 (N). Oggi ha parlato l'avvocato Placido, difensore di Bellucci-Sessa, escludendo l'accusa di corruzione.

Per la Corea. ROMA 20 (N). L'Inghilterra e l'Italia si sono accordate per intervenire quali mediatrici fra la China e il Giappone per l'affare della Corea.

I salari dei minatori inglesi. LONDRA 20 (B). Le differenze esistenti fra i proprietari di miniere e gli operai furono appianate a mezzo d'un arbitraggio sulle basi seguenti: dal 1. agosto 1894 sino al 1. gennaio 1896 verrà introdotta una riduzione del 5% degli ultimi due aumenti di salario. Di più fu stabilito che per questo periodo i salari debbano essere almeno del 30% maggiori di quelli del 1888. Gli arbitri fisseranno dal 1. gennaio sino al 1. agosto 1896 i salari entro i limiti della disposizione precedente.

E' morto Michele Lessona. TORINO 20 (N). Oggi morì Michele Lessona, senatore del Regno.

(Michele Lessona, illustre naturalista, nacque il 20 settembre 1823 alla Veneria Reale presso Torino. Si laureò in medicina, ma lasciò la carriera di medico per dedicarsi alle ricerche della storia naturale e all'insegnamento di questa scienza. Fu rettore dell'Università di Torino, ove insegnava zoologia ed anatomia comparata. Lascia molti lavori scientifici, che gli procurarono chiara fama. *N. d. R.*)

Marina da guerra a.-u. VIENNA 20 (B). La corvetta *Arciduca Federico* con gli allievi dell'accademia di marina è arrivata a Corfù, dove si tratterà 3 giorni.

RECENTISSIME.

Per l'estradizione degli anarchici. PARIGI 19. L'ambasciatore Ressman visitò il presidente del Consiglio per intrattenerlo circa la procedura dell'espulsione degli anarchici italiani. L'ambasciatore Ressman disse che l'Italia è pronta ad associarsi alla politica coraggiosa di repressione impresa dal governo francese - ma chiese qualche modificazione nel modo di espellere, desiderando che quando l'anarchico viene ricondotto alla frontiera, il governo espellente fornisca al vicino indicazioni precise che permettano di sorvegliare con maggiore facilità la gente costituente un pericolo costante per la società.

Tre italiani fabricatori di bombe arrestati nell'India. COLONIA 19. La *Koelnische Volkszeitung* ha da Nansik, nell'India, che colà tre italiani di nome Dominichetti, Galignani e Paravicenni detto il «Maestro», fabricavano da più d'un mese delle bombe che poi portavano a Bombay e spedivano in Europa. Due degli italiani vennero arrestati, il terzo, viaggiante per Bombay, è ancora libero. Il «Maestro», dicesi, sia una spiccata individualità anarchica.

Suicidio in treno. PIACENZA 19. Nel treno 315 che parte dalla nostra stazione verso Bologna alle 17.35, in una carrozza di 3.a classe, si uccise con una rivoltellata alla tempia certo Carlo Bormioli, di Borgo S. Donnino. Immaginarsi il terrore ed il ribrezzo degli astanti! Una donna svenne e non riebbe i sensi che a Piacenza.

Un efferato uxoricidio. ROMA 19. Telegrafano da Monterotondo:

Fra certo Domenico Saffoncini, di anni 35, e sua moglie Rosa Manenti, di Monterotondo, accadevano sovente delle fierissime liti a causa di interessi e di gelosia, perchè l'amministrazione del patrimonio era stata affidata alla donna, che non voleva che il marito sciupasse tutti i denari, e perchè questi aveva relazioni con altre donne.

Ieri, senza che avvenisse alcun alterco, in un negozio di fruttivendolo, il Saffoncini afferrò un coltello e lanciatosi come belva sulla Rosa, glielo inferse quattordici volte nel petto e nella schiena. La poveretta cadde e morì istantaneamente. Il feroce uxoricida fuggì.

Una sua figlia diciottenne, a nome Laudomia, due anni or sono si suicidò per amore contrastato e per brutali maltrattamenti del padre. Rimangono ancora della disgraziata famiglia due poveri figli abbandonati.

Una precoce avventuriera. VIENNA 19. Martedì sera, a Währing, una bimba di nove anni di nome Carolina Filipp tentò di suicidarsi gettandosi da una finestra del terzo piano. All'ultimo istante potè venir salvata; essa disse che voleva morire per paura di essere castigata. Questa bambina di soli nove anni ha già attraversato molte avventure. Essa ha la mania del vagabondaggio e fuggì di casa già un'infinità di volte. Una volta la trovarono in uno stagno, un'altra volta in una fossa da calce; un giorno la cercarono da per tutto e finirono per trovarla in fondo a un pozzo, dove si era calata. Nel febbraio scorso fuggì di casa e sparì per tre settimane; fu trovata in un piccolo comune della Moravia; ma mentre stavano per mandarla a Vienna, scappò di nuovo e seppe eludere per molto tempo le ricerche dei gendarmi incaricati d'arrestarla.

Finalmente la presero e la mandarono a Vienna; ma tre giorni dopo tornata a casa sparve di nuovo: la trovarono qualche settimana dopo in Ungheria. Sabato scorso sparì di nuovo e martedì la riportarono a casa; per timore d'essere punita, decise di suicidarsi.

La piccola vagabonda è stata messa in prigione e poi passerà in una casa di correzione. Vedremo se scapperà anche di là.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Il progetto Barazer. - La fognatura a sciacquamento. Per la fognatura a sciacquamento il sistema scelto dalla Commissione municipale è basato sul «separate system» degl'inglesi, il quale richiede due reti di canali, che chiameremo *bianchi* e *neri*; i primi sono quelli attualmente esistenti e saranno in seguito destinati alle sole acque meteoriche; i secondi serviranno alle acque cloacali. L'ing. Barazer è fautore del sistema di canalizzazione unica, sintetizzato nel motto: *«Tout à l'égout»*, ma viste le speciali condizioni di Trieste, aderisce al parere della Commissione. La grande obiezione che si fa al *separate system* è quella della difficoltà di procurarsi grandi quantità d'acqua per mantenere in perfetto stato igienico, oltre ai canali neri, anche i canali bianchi, i quali ricevono le acque piovane dei tetti, dei cortili, delle vie e delle piazze di una grande città e trasportano il fango e i rifiuti degli animali, per gettarli nei fiumi vicini o nel mare. A Trieste non si potrebbe accampare questa difficoltà - dice il Barazer - perchè col nostro progetto noi laviamo le piazze due volte al giorno e possiamo inoltre mandare periodicamente in questi canali una certa quantità di disinfettante; procedimento che avrà per effetto uno stato igienico modello.

Calcolato in 30,000 m. c. il quantitativo d'acqua cloacale da smaltire, la rete della fognatura è tracciata in modo che lo scolo delle acque si farebbe per semplice gravità fino a tre grandi collettori paralleli alla riva del mare, che farebbero pure l'ufficio di emissari.

Il primo collettore, lungo la riva del Sale, partirebbe dall'asse di via Carintia per sboccare, al di là di via Geppa, in un bacino di recezione. Il secondo, che ha la sua origine sull'asse di via della Cassa, volgerà alla piazza dei Negozianti, piazza del Teatro, via dell'Orologio e piazza Grande, per seguire la via del Lazzaretto vecchio e via Economo, sino all'officina di sterilizzazione, d'onde le acque saranno spinte al mare. Il terzo collettore, partendo dalla stazione di Sant'Andrea, si svilupperebbe lungo la costa per seguire la strada di Servola e raggiungere oltre il gasometro l'officina di sterilizzazione e sboccare al mare in un punto là vicino, già indicato dall'ing. Wiebe.

Il problema degli sbocchi delle fogne nel mare è stato finora, per tutte le città marittime, una vera difficoltà. Oggi però il problema è risolto nel modo più felice, coll'invenzione del parigino Hermite, e il Barazer afferma con certezza che trattando le materie fecali col processo elettrolitico Hermite, queste possono essere versate senza pericolo in qualsiasi fiume o corso d'acqua. L'invenzione trovò dapprincipio mo[lti] increduli fra gli uomini di scienza, ma una commissione speciale, nominata dalla rivista medica inglese *The Lancet*, intraprese innumerevoli esperimenti che diedero per risultato di confermare la serietà e l'efficacia del trattamento Hermite. Questo consiste nell'elettrolizzazione dell'acqua di mare, la quale, impiegata in determinate quantità, distrugge le materie fecali. In questo processo le materie non sono mai a contatto con la corrente elettrica, come in quello Vebster, e l'inventore non pretende già di assicurare il precipitato delle materie organiche; bensì afferma di ottenere la completa disodorizzazione e sterilizzazione del contenuto delle fogne.

Il Barazer invita tutte le persone autorevoli del paese a leggere in proposito il rapporto del *The lancet*, e riproduce quello del dott. Piton di Brest, che è particolareggiatissimo ed appoggiato ad esperimenti di ogni sorta. Noi non possiamo seguirlo in questo terreno esclusivamente scientifico; ci basti il rilevare che il progettante afferma, appoggiato in ciò da varie autorità scientifiche, essere possibile far defluire in mare tutte le materie delle fogne, completamente sterilizzate e disodorizzate, vale a dire sodisfacendo così ad un doppio scopo d'igiene e di benessere.

Ciò ammesso non vi è più luogo a discutere sull'opportunità di stabilire gli sbocchi delle fogne nel mare. Ciascun collettore principale smaltirebbe le sue acque in un pozzo apposito, dal quale sarebbero elevate e versate in una serie di vasche di sterilizzazione col processo Hermite. Dopo di che esse scolerebbero al mare per gravità per mezzo d'una condotta in ghisa, la cui estremità sarebbe immersa nel mare ad una profondità di 2 metri. Le acque del collettore della Riva del Sale sboccherebbero all'estremità del molo IV, all'ingresso dei *docks*. Il collettore della via Lazzaretto vecchio avrebbe il suo sbocco all'estremità del molo Santa Teresa, sotto la lanterna; infine quello di S. Andrea terminerebbe nella località già designata, al di là del gasometro.

Le acque potrebbero anche essere trattate in una sola officina di sterilizzazione, quella di Sant'Andrea, ma il Barazer, per molteplici ragioni, crede che il trattamento delle materie all'estremità di ciascun collettore sia più conveniente.

Colle acque abbondanti di cui si disporrà, si potrà procedere alla lavatura intermittente di tutte le fogne. A tale scopo è previsto un numero relativamente grande di serbatoi di cacciata, che sarebbero collocati in testa di ciascun tronco, in modo da utilizzare l'acqua sopra uno sviluppo importante. Questi serbatoi hanno per principio di versare automaticamente ogni 4 ore un gran volume d'acqua. Questa arriva nel serbatoio passando per un rubinetto misuratore ed impiega a riempirlo il tempo fissato, in ragione delle dimensioni del rubinetto, che nel nostro caso è dunque di 4 ore. Appena il livello dell'acqua raggiunge il sommo dell'apparecchio automatico collocato nel serbatoio, tutta la massa d'acqua si precipita furiosamente nella fogna. Questi serbatoi di cacciata sono previsti complessivamente, fra grandi e piccoli, in numero di 370.

Eseguiti questi lavori, non resterebbe che eseguire le canalizzazioni interne delle case e il loro raccordo colla fogna, perchè il problema del risanamento della città di Trieste fosse risoluto in modo completo e tale da destare invidia a molte città più importanti e meglio favorite dalla natura e dalle condizioni locali.

E il risanamento di *tutte* le case si collega strettamente a quello della città. A Napoli, dopo la terribile lezione del colera nel 1884, la storica frase di Depretis fu applicata sul serio, ed oggi anche le case operaie sono munite di latrine cosidette all'inglese, con sifone, ventilazione e tubi di discesa perfetti.

Nelle case civili ciascun appartamento è fornito degli stessi apparecchi più eleganti, con serbatoi di cacciata a ciascun *water-closets*. La città di Marsiglia, che nel 1891 ha eseguito una rete di fognatura che le è costata 33 milioni di franchi, ha fatto obligo a tutti i proprietari d'immobili di adottare le misure prescritte in apposito regolamento sanitario.

Trieste non può che imitare questi esempi; creare una rete di fogne, conservando nelle case il sistema di evacuazione attualmente in uso, significherebbe perpetrare la infezione del sottosuolo. L'ingegnere Barazer propone a questo riguardo uno schema di regolamento sanitario che è il riassunto di quanto di meglio poteva suggerirgli la sua profonda conoscenza dell'arduo argomento.

Noi, giunti al termine di questo nostro sommario esame del progetto Barazer, non possiamo che augurarci, ancora una volta, il trionfo delle idee arditamente moderne a cui s[i ispira]; e, per finire colle parole di un egregio consigliere, ci auguriamo che in seno alla cittadina rappresentanza non abbiano a prevalere le titubanze dei timidi amministratori o gl'idealismi degli eterni sognatori del meglio.

Lega Nazionale. La Direzione della *Lega Nazionale* gruppo di Trieste, fa conoscere che l'incasso dei canoni sarà eseguito d'ora innanzi a mezzo dell'Istituto triestino dei Servi di piazza «mostre verdi» impresa del signor Rodolfo Exner.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti a Basovizza dalla sig.a S. per una mandolinata e chitarrata f. 2.88; per una calunniosa insinuazione f. 2.50; raccolti da alcune villeggianti triestine nella «foiba» di Cosina per l'abolizione della parola «Signorina» soldi 75; ¾ di carretta a Rodik soldi 45.

Società Operaia. Iersera nella radunanza del consiglio dei mastri, la Direzione di questo importantissimo tra i sodalizi cittadini, fra i più caldi applausi degli intervenuti, consegnò al mastro anziano Bernardo Tonelli — che copre la carica da 25 anni, vale a dire dacchè la società esiste — la prima medaglia commemorativa uscita dal conio ed unica d'oro. Nella stessa seduta il Consiglio dei mastri votò ad unanimità un caldo ringraziamento alla cittadinanza, alle rappresentanze e corporazioni per la partecipazione alla solennità che ebbe luogo domenica scorsa al Politeama Rossetti.

Il tema d'italiano. Alle giovanette recatesi di recente a Gorizia, per compiere gli esami di abilitazione al magistero, venne dato da svolgere, per l'abilitazione nella lingua e nella letteratura italiana, il tema: *Pregi e difetti di Carlo Goldoni*. Il Goldoni infatti - avrà pensato quella commissione scolastica - è un nome che appartiene alla letteratura, come il Monti, come il Foscolo, come l'Alfieri. Compulsate, dunque, giovanette gentili, le pagine dei gravi testi di letteratura, ove si parla del comediografo veneziano, e attraverso la pedantesca severità della critica dotta, cercate di formare una sintesi dell'opera di Carlo Goldoni. Attente ai difetti, veh! sopratutto! Voi non fareste onore certamente al purismo instillatovi dal docente d'italiano, se non rilevaste che il Goldoni, poveretto, non era forte in grammatica. Da brave! Aprite a caso una sua comedia, aprite il volume delle sue Memorie, e, mano all'occhialetto! cercate minuziosamente le ineleganze di lingua, o, magari, spingetevi più oltre ancora, e considerato che le più belle delle sue produzioni sono scritte in vernacolo, giù, senza pietà! espettorate un nobile squarcio, pieno di retorico sdegno, contro i deturpatori della italica favella e contro la trivialità del vernacolo! Il Goldoni — peuh! avrebbe avuto un certo ingegnaccio — scrivete — ma peccato che fosse così trascurato nella forma. E dalla forma in genere, passate magari al dialogo e chiamatelo *scurrile*. Ciò fa sempre dell'effetto, pedagogicamente parlando. Trovare facilmente scurrile una frase è segno che... la si capisce bene. E la perspicacia è sempre una bella qualità nelle simpatiche maestrine.

Via! scherzi a parte.

Svolgere un tema su Carlo Goldoni non appartiene alla pedagogia nè alla piccola letteratura scolastica: appartiene alla critica d'arte e richiede un corredo di cognizioni storiche, artistiche, teatrali, uno studio intelligente dell'ambiente e dell'epoca cui il grande Veneziano appartenne, una conoscenza esatta delle condizioni del teatro d'allora e delle varie fasi evolutive per le quali, attraverso il medio evo, il teatro popolare italiano è passato prima di giungere alla goldoniana riforma — esige insomma un senso d'arte così aristocratico e raffinato che le giovanette del Liceo, le quali si può dire non abbiano mai conosciuto il Goldoni, perchè il saggio papà commerciante diceva loro: «*La locandiera*, no; è noiosa; andremo alla *Dionisia* piuttosto» — che le giovanette del Liceo, diciamo, non posseggono nè si deve pretendere possano avere.

Commentatrici di poesie, di inni sacri, di personaggi storici, di episodi eroici, questo sì: il materiale di fabrica lo si trova nei *sudati volumi*. Descrittrici di paesaggi dorati dal sole, o narratrici di sereno storie familiari, o di capitoli passionali di vita vissuta, o, interpreti di sentimenti e d'affetti delicati, o svolgitrici di quella parte dei misteri psichici che non vi sono più ignoti — tali, sì, vogliamo vedervi, o culte e gentili fanciulle che appena uscite dal Liceo vi avviate all'arduo cammino dell'insegnamento. Ma *critichesse* d'arte? ma pedantesche ricercatrici dei *difetti* di Carlo Goldoni? Per amor del cielo! La commissione scolastica, deturpando così la vostra mite gentilezza di giovanette, fa scattare spontaneo al vostro indirizzo l'epigramma feroce! Le lenti grigie del critico non si addicono certo, o fanciulle, ai vostri visetti freschi e vivaci!

Ufficio trasferito. Col giorno d'oggi l'ufficio della Direzione di finanza funziona nel nuovo edificio; vi si accede per l'entrata principale in piazza della Chiesa evangelica.

Per le maestre. Il Consiglio scolastico di Lussin apre il concorso al posto di maestra dirigente di II categoria presso la scuola popolare feminile di tre classi in Cherso. Le istanze vanno presentate entro quattro settimane.

Mattinata musicale. La seconda mattinata musicale della banda dei ragazzi ricoverati nella pia Casa dei poveri, già indetta per domenica scorsa e sospesa causa il maltempo, avrà luogo domani dalle 7½ alle 9 ant. col programma già publicato.

Elargizioni varie. Alla Direzione degli «Amici dell'infanzia» pervennero dalla patronessa signora Berta Basevi f. 50 a favore dell'Ospizio Marino.

— Il sig. G. Batt. Beltramini per onorare la memoria dell'amato cugino Dottor Michele Fava, rimise, da Graz, alla Guardia medica f. 10.

Gite per mare. Domani tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite per mare: per Pirano e per lo Stabilimento Bagni di Porto Rose col piroscafo *Giuseppina C.*, partenza da Trieste alle 3.40 pom.

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE (69)

La buona fanciulla non aveva riflettuto alla stranezza di quel fatto che sua madre mandasse un giovane di studio e non venisse lei a cercarla; ella non s'era neppur domandato perchè suo padre la chiamava in casa del notaio e non accorreva a vederla, ad abbracciarla. Ella non aveva visto che una cosa: il biglietto di visita del signor Bresson, che le dava tutta la fiducia; non aveva inteso che una cosa: che suo padre era vivo e che la aspettava...

Sull'uscio di portineria trovò Federico, il quale la salutò rispettosamente e le disse:

— Sono lieto, signorina, di essere il primo a rallegrarmi della grande felicità che la aspetta.

Poi le offrì il braccio per condurla alla vettura, il cui sportello era rimasto aperto.

Carlotta era così commossa che non trovò una parola per rispondere alle felicitazioni del giovine.

Qualche minuto ancora e il rapimento era compiuto. Entrata in carrozza, bavagliata, messa nell'impossibilità di difendersi, di chiamare al soccorso, Carlotta si sarebbe trovata alla discrezione dei due scellerati.

Ma così non doveva essere; l'innocente fanciulla non era destinata a divenire preda di simili furfanti.

Fu l'intervento inaspettato di Giacomo Didier che la salvò.

Giacomo passava tutte le sue serate in casa di Costanza, fra lei e sua figlia. Egli non era stato mai tanto felice, e tuttavia la sua felicità non gli pareva ancora completa. Due ore per vedere la fanciulla che adorava non gli bastavano; avrebbe voluto passare tutto il giorno coll'amica del suo cuore, colla bella e dolce creatura, nella quale scopriva sempre nuove qualità. Perciò egli si creava mille pretesti per uscire dal suo studio parecchie volte nel dopopranzo e passare nella via dei Quattro-Tigli, colla speranza d'intravedere Carlotta dietro alle tendine della sua finestra e scambiare con lei uno sguardo, un sorriso, un gesto impercettibile che voleva dire: «Son qua... penso a te... veglio su te... ti amo!»

Fanciullaggini, puerilità, diranno le persone serie.

A ciò risponderemo: Tempi felici, che fuggono troppo presto, quelli in cui tali sedisfazioni dell'anima bastano all'uomo!

Quel giorno, nel momento in cui il *coupé* condotto da Max si fermava alla porta di Costanza, Giacomo scendeva lentamente la sua scala e s'incamminava verso la via dei Quattro Tigli.

Egli sapeva che in quell'ora Costanza usciva sempre e guardiano vigilante veniva a fare la sua passeggiata quotidiana verso la dimora della sua fidanzata. Gli pareva che la sua presenza bastasse per allontanare da lei ogni pericolo.

Vedendo quella vettura ferma davanti alla porta egli provò una certa commozione. Il suo cuore si mise a battere più forte; il presentimento di qualche sventura che minacciasse Carlotta lo assalì improvvisamente e in un attimo, quasi inconsciamente egli si trovò presso alla vettura.

Era appunto nel momento in cui Carlotta stava per porre piede sul predellino. Un'esclamazione sfuggita alle labra di Giacomo arrestò la fanciulla. Ella lo scorse e tutta sorridente, felice di aver a comunicargli la buona notizia, esclamò:

— Ah amico mio come giunge in proposito per prender parte alla mia felicità.

— Che cosa le è accaduto? — domandò Giacomo guardando con sospetto Federico, la carrozza e il cocchiere.

— Affrettiamoci signorina — disse vivamente Federico, per farla salire in carrozza.

— Ah sì ha ragione — disse Carlotta. — Da mio padre, innanzi tutto.

E rivolgendosi a Giacomo Didier, ella aggiunse:

— A stasera, Giacomo. Venga presto Ah sono troppo felice... Mio padre è vivo e vado ad abbracciarlo.

Ma pronto come il lampo, Giacomo, respingendo Federico, si era posto fra la carrozza e Carlotta.

— Chi è lei signore — domandò a Federico — e dove conduce la signorina?

L'interpellato tentò rispondergli con arroganza.

— Lo domandi alla signorina Albert — disse.

— Giacomo! Giacomo! Che fa — esclamò Carlotta. — Il signore è un giovane di studio del signor Bresson.. egli è venuto a cercarmi.. gliel'ho già detto.. Mio padre è vivo e m'aspetta..

L'esaltazione di Carlotta spaventò Giacomo; ma il suo spavento aumentò al pensiero che se egli non si fosse trovato là Carlotta gli sarebbe stata rapita...

— Allora ella ha certamente una lettera della signora Costanza Albert... una parola scritta del notaio? - domandò a Federico.

— Non ho lettere, - rispose questi, - non ho che il biglietto di visita del signor Bresson, che ho rimesso alla signorina.

— Sì, sì, l'ho avuto - disse Carlotta.

— Si calmi, Carlotta - proseguì Giacomo, - Se è vero che Albert-Bey non è morto, se è vero che l'aspetta dal signor Bresson, ciò che mi pare assolutamente inverosimile, l'accompagnerò io allo studio del notaio.

E senza aspettare risposta, prese il braccio della fanciulla.

Frattanto Max Rewel s'agitava sul suo sedile e faceva segni disperati a Federico. L'operazione era fallita: bisognava fuggire al più presto.

Federico non vedeva nulla, non udiva nulla; la collera gli saliva al cervello e lo accecava.

— Signore, - egli disse a Giacomo, - i suoi sospetti sono un'offesa per me e non sopporterò l'ingiuria che mi fa.

— Come crede! - fece il giovane. - Ma non è soltanto un sospetto che le getto in faccia; è una sfida...

E rivolgendosi a Carlotta, che ascoltava, pallida e tutta tremante, aggiunse:

— Risalga in casa, signorina. Quest'uomo non è ciò che le ha detto; è un miserabile che tenta una mala azione!... Vede questa vettura? Non ha numero... e quel cocchiere è un complice... Ella stava per cadere in un tranello infame.

A quella violenta apostrofe Federico perdè ogni prudenza e s'avventò su Giacomo Didier; ma questi indietreggiò d'un passo e col bastoncino che teneva alla mano sfregiò la guancia del suo assalitore.

Federico gettò un grido di rabbia. Il portinaio era intervenuto e Max, sceso di cassetta, tentava calmar Federico e spingerlo verso la carrozza.

— Mi renderà ragione - urlava il figlio di Cecilia - e subito! Vado ad aspettarla nel bosco di Vincennes, alla porta Montreuil.

— Sta bene, accetto - rispose freddamente Giacomo Didier. - Vi sarò fra una mezz'ora.

Carlotta, più morta che viva, tremava da capo a piedi.

Giacomo la affidò al portinaio, al quale disse:

— Accompagnate la signora Carlotta al suo appartamento e non lasciate salir nessuno, sotto nessun pretesto, finchè la signora Albert non sia tornata.

— Oh! - fece il portinaio, - stia tranquillo... Non mi prenderanno la seconda volta...

— Giacomo! Giacomo! - gridò Carlotta piangendo, - non vada a battersi, la prego, la scongiuro...

— Non abbia alcun timore per me - rispose Giacomo. - Fra un'ora il miserabile che voleva rapirla al mio amore sarà morto!

E tranquillo sul conto di lei, Giacomo andò in tutta fretta in via della Perla, al suo alloggio, per munirsi d'armi, e trovare, fra i suoi vicini, artisti come lui, i due testimoni che gli occorrevano pel duello.

Tutti quegli incidenti furono narrati ad Albert-Bey dal portinaio della casa della via Quattro Tigli, il quale non mostrò soverchia sorpresa vedendo comparire il risuscitato.

— Dunque, - disse Albert-Bey, - mia figlia è in casa.

— Sì, signore l'ho accompagnata sino alla porta dell'appartamento; è là in compagnia della cameriera, e rispondo io che nessuno salirà più da lei. *(Continua)*

Ritorno da Porto Rose alle 7 3/4 e da Pirano alle 8 pomeridiane.

Per Miramar col piroscafo *Piranese*, partenza alle 4 3/4 pom. Ritorno dal Castello alle 7 1/2 pomeridiane.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Euterpe*, proveniente da Alessandria, è partito ieri da Brindisi per Trieste. Il piroscafo *Gisella*, pure del Lloyd, in viaggio da Kobe per Trieste, ha lasciato Aden ierlaltro. Il *Poseidon* del Lloyd pure, proveniente da Trieste, arrivò ierlaltro a Bombay. — Lo stesso giorno il bark a.-u. *S. Giusto*, cap. G. Bonussi, arrivò felicemente a Gothemburgo, proveniente da Augusta. Ai 18 corr. arrivò a Cuxhaven il bark a.-u. *Amor*, cap. A. Zahej, proveniente da Gibilterra.

Politeama Rossetti. L'annunzio di un programma variato non attrasse molta gente a teatro, iersera: eppure, a dirla sinceramente, non ci si sta male nella sala per quanto riguarda temperatura. Il publico prodigò caldi applausi all'indirizzo di tutti gli artisti; un bel successo ottenne il *jockey in miniatura mister* Bill, un bravissimo giovinetto. Divertente la trovata dei *clowns* senatori di un pezzo eseguito con ocarine di ogni grandezza.

Questa sera quarta rappresentazione con programma nuovo.

Per l'igiene. Da una rispettabile ditta industriale della nostra città riceviamo la seguente:

Saranno alcuni mesi, da che venne attivato nello stabile di via Cologna N. 4 un esercizio d'industria trippaiuola. Allora io, assieme agli altri proprietari dei fondi circostanti, abbiamo protestato contro l'attivazione di tale industria. Ma ciò a nulla valse, chè il magistrato civico diede, ad onta della nostra protesta, il nulla osta. Ora, se prima si era costretti a respirare l'aria corrotta per la decomposizione dei rifiuti della conceria di pelli e della fabrica di birra (fabriche site nella parte superiore della via di Cologna, che però danno sfogo ai loro rifiuti nel torrente che passa vicino, il quale li trasporta fino al basso, e vicino agli stabili N. 4 e 6, si allarga e forma quasi un'acqua stagnante). Adesso vi si aggiungono anche quelli della tripperia, che essendo piuttosto consistenti, si fermano fra lo stabile N. 4 ed il N. 6 ed emanano un odore addirittura insopportabile. Alcune settimane or sono, io, assieme ad altri signori che abitano nelle adiacenze, ci siamo rivolti al civico fisicato, e l'egregio dott. Costantini venne personalmente a constatare la verità del suesposto, esprimendo in pari tempo l'idea di coprire questo tratto di torrente. Io credo ora che, se anche l'idea dell'egregio dott. Costantini venisse attivata, il tempo necessario a ciò sarebbe molto lungo, ed intanto gli operai della mia fabrica e quelli della fabrica di tappi dei sig.ri Hendrikson e Nairz (circa 140) senza contare gli abitanti delle case circostanti, saranno costretti a respirare quell'aria corrotta e pregna di miasmi; con quanto vantaggio dell'igiene si può immaginarlo!

Perciò io pregherei questa spettabile redazione di voler publicare nel suo pregiato giornale un articolo per richiamare l'attenzione delle autorità competenti e di propugnare affinchè venga posto un rimedio istantaneo, che si rende tanto necessario almeno durante i mesi dell'estate.

(Segue la firma).

Due pugni innocenti. Santo Pauletta, gelatiere girovago, di 25 anni, da Maniago, la sera dei 16 giugno, uscito da una liquoreria, barcollando, era giunto fino alla riva Grumula. Qui le gambe non gli ressero più ed egli si lasciò andare lungo disteso sul marciapiedi. Dormì profondamente tutta la notte, sotto il lume delle stelle, accarezzato dalla brezza marina, che gli cantava una *ninna nanna* profumata di catrame e di sale, lieta dei brindisi e dei baci di ondine avvinazzate. E il buon uomo sognava bicchieri colmi di liquori dorati e color di rosa, brucianti come il fuoco.

Il sole, che si levò in tutto il suo splendore, non valse a destare il gelatiere, ciò che fece prendere una *luna maledetta* alla guardia di p. s. Glabocnik, la quale trovò il Pauletta dormente ancora alle nove del mattino. Lo scosse, ma sulle prime nulla altro ottenne che lunghi grugniti; allora, a furia di tirare da una parte e dall'altra, la guardia riuscì a mettere in piedi, appoggiandolo contro il muro, il povero diavolo, che forse stava tuttora sognando di fare una lunga tracannata di acquavite. La guardia, vedendo che l'amico continuava a dormire in piedi, per isvegliarlo gli fece qualche carezza un po' rude; ma il gelatiere, quasi senza aprire gli occhi, all'improviso, menò due potenti pugni, che colsero il Glabocnik alla testa e al fianco sinistro. Era un risveglio contrario alla legge, perciò, la guardia, sguainata la sciabola, si mise sulla difesa. Intanto era accorsa un'altra guardia, a nome Saladin. Senonchè, il Pauletta, svegliatosi appieno, e veduto con chi aveva da fare, divenne tosto placido e buono e si lasciò condurre agli arresti, come un agnello. Durante la via non proferì parola; giunto in via Tigor, uscì con questa esclamazione: *Mi no go armi!* Talmente era stata colpita la sua fantasia dal corruscar della sciabola della guardia.

Ieri il Pauletta comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale per rispondere del crimine di publica violenza. La Corte era composta dei consiglieri Huber e cav. de Nadamlenzki e del segretario cav. Wolff; presiedeva il cons. Ternovez; P. M. Fraus; difensore Camber.

L'accusato accampò l'escriminante della piena ubriachezza.

— Mi no me ricordo de gnente - disse. - Soltanto so che la sera avanti son sta in petessaria, e che el giorno drio me son trovado in preson.

Le guardie ammisero la parziale ubriachezza, ma dichiararono che il Pauletta aveva fatto su loro l'impressione di un uomo o terribilmente stanco, o reso insensitivo dal sonno.

Il difensore sig. Camber, con calzanti, bellissime argomentazioni si fece a dimostrare come, nel caso concreto, dovesse trattarsi, prima che di ubriachezza, di uno speciale turbamento dei sensi, per cui il Pauletta, nel menare i due pugni, si trovava in assoluta incoscienza, e come, sentendosi trascinare, spingere e colpire dalla guardia, abbia agito per semplice reazione materiale. Corroborò la sua tesi con opportune nozioni fisiologiche.

Il Pauletta venne assolto.

Un fornaretto non innocente. Il pistore Luigi Zehner, la sera dei 27 giugno p. p., dopo aver messo insieme ad altro denaro una cedola da f. 10 nel cassetto del banco del suo negozio, e chiusolo senza levarne la chiave, si era collocato sulla porta della bottega a guardare nella via. Di lì a poco entrarono, dall'attiguo laboratorio, nel negozio il lavorante Luigi Kermoli di 18 anni, da Sveto presso Comen, e il garzone Giovanni Perhauz. Il primo, passato dietro il banco per stivare il pane nelle scansie, aperto il cassetto ne tolse la nota da 10 fiorini. Il padrone, quando più tardi andò a prendere del denaro, si accorse dell'ammanco e il suo sospetto cadde subito sul Kermoli, che da lungo tempo sorvegliava perchè non troppo fidente nella sua onestà. Alle sue domande il Kermoli si mantenne negativo, ma la cedola da 10 fiorini venne poi trovata appunto nascosta in un angolo ove il giovane si mutava di vesti.

Il Kermoli, ieri, al dibattimento tenuto in suo confronto, negò sempre di aver preso l'importo suddetto, dicendo di non saperne niente.

Le deposizioni dei testi Luigi Zehner e Giovanni Kovac convinsero i giudici della reità del Kermoli, che venne condannato a 4 mesi di carcere.

Fra vicini. A Zabonje, in quel di Castelnuovo, la mattina del 20 gennaio a. c., certi Antonio Bozich, d'anni 56, agricoltore, e Giuseppe Musina vennero a contesa, perchè, essendo i poderi degli stessi fra loro confinanti, il primo asseriva che l'altro, arando, era entrato nelle sue terre. Dopo lo scambio reciproco d'ingiurie, il Bozich, afferrato un piccone, menò con questo un colpo al braccio sinistro del Musina, producendogli una lesione che i periti giudicarono grave. Accusato il Bozich del crimine di grave lesione corporale, venne citato ieri a scolparsi dinanzi al Tribunale. Egli confessò amplamente la sua colpa e la Corte lo condannò a 3 mesi di carcere.

Piccolo incendio. Ierinotte, verso un'ora, nella birraria al N. 39 di via Belvedere di proprietà di Margherita Mock, si manifestava un piccolo incendio in seguito alla caduta di una lampada a petrolio, appesa al soffitto. Il liquido, infiammatosi, apprese il fuoco ad una sedia e ad una tavola. Ne fu avvertito l'appostamento dei vigili in via del Molin Piccolo e sul luogo si recarono tre treni sotto la direzione degli ufficiali d'ispezione, ma al loro arrivo il piccolo incendio era stato già spento dalle persone addette al locale. Danno minimo.

Pazzia furiosa. Nelle sale di osservazione dell'Ospedale fu ricoverato ieri il muratore Giovanni Senizza, d'anni 47, il quale era stato colto da repentina e furiosa pazzia.

Ragazzino travolto da un carro. Ieri, nel pomeriggio, il ragazzino di 6 anni Enrico Schroll, abitante in via delle Lodole N. 14, giocava in istrada, nei pressi di casa sua. Colla spensieratezza propria della sua età, volle traversare la via giusto mentre un carro tirato da un cavallo la scendeva; il carradore non fu in tempo di fermare il cavallo e il povero fanciulletto venne travolto. Accorsero in suo aiuto parecchie persone e raccoltolo, lo portarono alla sua abitazione. Quindi dal vicino appostamento dei vigili fu telefonato alla Guardia medica, donde si recò sul luogo il dott. Strasser, il quale constatò che il ragazzino aveva riportato contusioni leggere ai piedi, e al gomito ed all'omero destri, nonchè una lacerazione al labro superiore, e gli prestò le prime cure.

Durante il lavoro. Il bottaio Lorenzo Batteghel, d'anni 47, ieri, lavorando con un'ascia, riportò una grave ferita alla coscia destra e dovette venir accolto nel ripartimento chirurgico dell'Ospedale.

Il facchino Francesco Raschi, d'anni 56, abitante in via del Crocefisso N. 17, ierimattina poco dopo le 8, stava lavorando a bordo di un piroscafo al Punto franco, quando accidentalmente una delle boccaporte gli cadde sul piede destro, in modo da cagionargli una ferita. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure dal dottor Fonda.

Carlo Susmel tipografo, d'anni 17, abitante in via delle Sette Fontane, nel pomeriggio di ieri, lavorando, riportò una ferita alla mano destra.

Ottennero entrambi le debite cure alla Guardia medica.

Caduta dalle scale. Francesca Pansek, d'anni 25, sessolotta, abitante in via Chiauchiara N. 6, ieri, cadendo dalle scale della propria abitazione, riportò una contusione non indifferente al torace ed al fianco destro. Dovette venir accolta nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Caduto da un carro. [illegible] Lorenzo Mogorovich, d'anni 34, [illegible] do da un carro di derrate sul quale [illegible] seduto, riportò una frattura alla cla[illegible] destra. Trasportato all'ospedale, lo si ricoverò nel quarto ripartimento.

Lesioni accidentali. L'agente in manifatture Giacomo Mizzi, d'anni 40, abitante in via S. Apollinare N. 2, ieri, nel pomeriggio, producevasi accidentalmente, con un vetro, una ferita di taglio al dorso della mano destra.

Eugenio Nemez, d'anni 14 e mezzo, abitante in via del Molino a Vento N. 2, cameriere di birraria, nel pomeriggio di ieri riportava, accidentalmente, una contusione al piede sinistro.

Una tavola, in un giardino, cadde ieri addosso alla bambina Maria Malanzana, di un anno, abitante al passeggio di S. Andrea. Ella ne riportò al naso una ferita di taglio.

Ebbero tutti le opportune cure alla Guardia medica.

Scottature. Ieri, verso il meriggio, la sarta Giuseppina Sossich, d'anni 26, abitante in androna S. Tecla N. 2, stirando un vestito, riportò ustioni di primo grado all'avambraccio sinistro, col ferro da stirare.

La cuoca Caterina Ebner, d'anni 38, abitante in via Stadion N. 19, accudendo al suo lavoro, riportò, ieri, ustioni di secondo grado all'avambraccio destro.

Giusto Slavitz, d'anni 34, fuochista del piroscafo del Lloyd *Minerva*, mentre accudiva alle proprie mansioni a bordo, riportò alcune ustioni di primo grado all'avambraccio destro.

Ottennero tutti le necessarie cure alla Guardia medica.

Sempre cani vaganti. Leopoldo Rebsamer, vecchio di 77 anni, abitante in via del Torrente N. 32, venne morso iermattina alla gamba destra da un cane vagante. Ebbe le necessarie cure alla Guardia medica.

Fra ragazzi. Nel pomeriggio di ieri il ragazzo di 11 anni Antonio Zepper, abitante in via dei Forni N. 3, giocando con alcuni altri fanciulli, trovò diverbio con uno di loro e, venuti alle mani, riportò una contusione sotto l'occhio sinistro e dovette ricorrere alle cure della Guardia medica.

Non si sa bene, se in rissa oppure per accidente, un fanciulletto di 5 anni a nome Mario Sloico, abitante in via Remota N. 1, fu colpito dal fratello maggiore alla testa con un grosso pezzo di vetro, e riportò una grave ferita. Venne accolto nel quarto ripartimento bambini.

Gli amanti che mordono. Maria Renat, d'anni 25, da Codroipo, abitante in via S. Filippo N. 11, nel pomeriggio di ieri presentavasi alla Guardia medica, per farsi curare una morsicatura alla spalla destra, regalo questo fattole dal suo amante in seguito ad un litigio fra loro avvenuto. Ottenute le cure necessarie, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

La caccia ad un cane... da caccia. Che ci fossero dei cani da caccia ed anche dei cacciatori di cani lo si sapeva. Ma che la curiosità della specie andasse fino al punto da creare dei cacciatori di cani da caccia è abbastanza nuova. Eppure il litografo signor Gustavo Croci, abitante in via del Farneto N. 54, venne appunto derubato del suo cane da caccia, del valore di circa 25 fiorini, e per quanto andasse in caccia del cacciatore del suo cane da caccia, non riuscì a trovarlo. Chi sa dove si sarà cacciato! Il cacciarlo agli arresti ad ogni modo sarà cura degli organi di polizia, i quali gli renderanno *can* per foc...*caccia*.

Furto al bagno popolare. Nel pomeriggio di ieri, al bagno popolare, il sig. Alberto Saiz, agente, fu derubato di un paio di stivali del valore di 5 fiorini.

Orologio rubato. Iermattina, un ignoto mariuolo s'introdusse nella camera da letto di Antonio Curi, portinaio della casa N. 22, di via del Fontanone, e rubò un orologio di argento con la rispettiva catenella del valore di 15 fiorini.

Corrispondenza aperta. Signor *A. O.* — Vaillant fu ghigliottinato ai 5 di febraio, Henry ai 21 di maggio.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 19.5, ore 2 pom. 28.0 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 758.4 — Oggi: Alta marea 11.49 ant. 10.22 pom. — Bassa marea 5.6 ant., 4.26 pom.

Ogni giorno una. Fra marito e moglie.

— Mi conduci ai bagni, non è vero? Vuoi l'Adriatico o il Mediterraneo?

Oh! per me è indifferente: tanto mi riusciranno egualmente... salati!

TEATRI.

Politeama Rossetti. Compagnia equestre Ferdinando Amato (ore 8 1/2) Rappresentazione eccezionale. Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 20 Luglio. La Borsa di Berlino chiude: Credit 215.—, Credit dopo Borsa 214.60, Rubli 219.10, Rend. Ital. 77.80, Disconto 167.90. (La chiusa precedente segnava: 214.50, 218.90, 77.50, 188.25). – La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 111.32, Rendita 86.15, Meridionali 590.50. – (La chiusa precedente notava: 112.35, 86.12, 589.—). – Apertura Parigi: Rend. 77.10, —.— sino 77.15. Chiusa ufficiale segna: Francese 101.25, Italiana 76.92, Spagnuolo 64.15, Banche 620.93. (La chiusa precedente notava: 101.22, 76.80, 64.15, 620.—). — Dopo Borsa: prezzi invariati, Lotti 130.75. – Da Milano privato: Cambio 111.75.

Qui Rendita Italiana da 76.75 a 77.1/8.

Listino. Napoleoni 9.89 — a 9.91 —, Zecchini 5.83 a 5.85, Lire sterline 12.40 a 12.43, Londra 124.35 a 124.75, Francia 49.35 a 49.50, Italia 44.05 a 44.30, Banconote italiane 44.10 a 44.30, Banconote germaniche 60.90 a 61.10. Rendita austriaca in carta 98.40 a 98.60, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 121.40 a 121.60, Rendita austriaca in Corone 98.— a 99.20, Rendita ungherese in Corone 96.15 a 96.35, Credit 355.— a 356.—, Italiana 77.— a 77.35, Lotti turchi 67.50 a 68.—, Serbi 39.25 a 39.75, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

LONDRA 20. (Cambi Chiusa). Consolid. 101 11/16, Lombardi 9.1/4 Argento 28 11/16, Rend. spagnuola 64.1/8, Rendita italiana 77.25, Rendita austriaca in oro —.—, Egiziane —.—, Cambio su Vienna 12.81, Sconto di piazza 1/4. Calma.

LONDRA 20. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 32.—, Consolidati greci 4% 26.75.

FRANCOFORTE 20. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 290.12, Ferrate dello Stato 281.50, Lombarde 90.1/4. Calma.

PARIGI 20. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.25, Rendita italiana 5% 76.92, Rendita spagnuola esterna 64.15, Azioni Banca Ottomana 620 15/16.

Caffè. AMBURGO 20. Chiusa: Santos good av. per Luglio 79.—, per Settembre 75.50, per Dicembre 69.— calmo.

AMBURGO 20. Rio ordinario loco 73-77, reale loco 78-81, buono loco 82-86.

HAVRE 20. Chiusa: Santos good average per m. corr. per 50 chilogr. a fr. 97.—, per Novembre a fr. 88.—.

NUOVA-YORK 10. Apertura: Rio per consegne future, da 5 a 15 in ribasso sostenuto.

Cereali. LONDRA 20. Avena Azow loco da 20.— a 23.50, Orzo Azow loco da —.— a —.—, Segala Azow loco invariato, Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco da —.— a —.—, Formentone Danubio Foxani Rumenia loco invariato, Frumento California invariato, Arrivati alle coste d'Inghilterra 5 carichi, dei quali 5 offerti.

LONDRA 20 – Importazione: Frumento 32340, Orzo 15700, Avena 14990 quarters. – Frumento [illegible]. Orzo e farina fiacchi. Formentone [illegible]. Avena ferma, qualità russa fina più [illegible], ordinaria ferma. Granaglie viaggianti [illegible] stazionarie.

(Tempo bello).

[illegible] LIVERPOOL 20. – Mercato calmo [illegible] Dochets 200, Vendite 7000, compresi affari consegna, Importazione 2535. — Merce americana a consegna da qualunque porto LMC. Per Luglio 3 34/64, Luglio-Agosto 3 34/64, Agosto-Settembre 3 35/64, Settembre-Ottobre 3 35/64, Ottobre-Novembre 3 36/64, Novembre-Dicembre 3 37/64, Dicembre-Gennaio 3 38/64, Gennaio-Febraio 3 39/64, Febbraio-Marzo 3 40/64, Marzo Aprile 3 41/64.

Orleans, Upland, Texas americani 5 15/16, Fair Dhollerah 2 5/8, Good Fair Dhollerah 2 7/8, Oomra 3 1/8, M.G. Broach 2 5/8, Bengal 2 1/2, Fair Pernambuco 4 1/16, Good Fair Egiziana 4 11/16.

Ragguaglio settimanale: Importazione 15441, Espotazione 7979, Vendite 45360, Consumo 41010, Transito 50801, Deposito 1257000.

Farina. PARIGI 20. Dodici Marche. Mese corrente 42.—, per Agosto 41.59 fiacca, quattro ultimi mesi 40.30, quattro mesi da Novembre 40.30. (Tempo bello).

Olio. NAPOLI 20. Gallipoli contanti 78.77, per Agosto 80.20. Gioia contanti 77.28, per Agosto 77.64.

PARIGI 20. Ravizzone. Mese corrente 46.25, per Agosto 46.75 fermo, quattro ultimi mesi 46.76, quattro primi mesi 47.26.

LONDRA 20. Ravizzone a sc. 12.3/4.

MALAGA 20. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 32.50, Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 20. Loco 4.65, calmo.

ANVERSA 20. Loco 12.12, fermo.

Spirito. BERLINO 20. Loco 31.70, per Luglio 35.—, per Settembre 35.60.

PARIGI 20. Mese corrente 31.75, per Agosto 31.75 calmo, quattro ultimi mesi 32.—, quattro primi mesi 32.75.

Zucchero. LONDRA 20. Zucchero Java a sc. 13.25. Zucchero di rape greggio à sc. 11 1/2 calmo.

PARIGI 20. Greggio da 88° dis. 31.— a —.—, calmo, Bianco per mese corr. 31.50, per Agosto 31.10 fiacco, per Settembre 30.—, quattro mesi da Ottobre 30.—, Raffinato 103.50 —.—.

AMBURGO 20. (Chiusa). Per Luglio 11.47, per agosto 11.47, per Settembre 10.97, calmo.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore dei Giornali „Il Piccolo" – Redattore Responsabile Augusto Rocco

COMUNICATO.

RINGRAZIAMENTO.

Col cuore compreso dalla più viva riconoscenza, mi trovo in obbligo di tributare publicamente le mie più sincere lodi e cordiali ringraziamenti al preclaro medico **Dr. Eugenio Gusina**, il quale con sapienti e ben dirette cure unite ad indefesso zelo ed a paterne ed amorose prestazioni, seppe ridonare la primiera salute alla mia figlia **Elvira**, la quale colpita quattro anni or sono, da paralisi nervosa dell'arto inferiore destro, era stata già da vari altri medici di qui, dichiarata incurabile.

Per la guarigione sì miracolosamente compiuta della mia amata figlia, perenne sarà la mia gratitudine verso l'ottimo **Dr. Gusina**, il quale all'amore per la scienza unisce le più rare doti del cuore ed un raro spirito d'abnegazione e disinteresse, sì da renderlo un vero ornamento dell'arte medica.

EUGENIO MINGOTTI.

INES ZAMATTIO
d'anni 7,
fu rapita da morbo crudele.
La dolente famiglia [illegible].

CRESCENZIA Ved. GAJO
nata BUCHREINER

dopo lunghe sofferenze spirò questa mane alle ore 8 1/2 ant., munita dei conforti religiosi.

Gli afflittissimi figli **AUGUSTO**, **UGO** ed **EMMY**, le nuore, i nipoti, ed in unione agli altri congiunti partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 20 Luglio 1894.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e di ritenere il presente annunzio quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.